



Rapporto n. 8 – giugno 2006

EDITORIALE

di *Giorgio Agugiaro*

ITALMOPA – Associazione Nazionale Mugnai e Pastai d'Italia
Presidente *Consiglio Sezione Mulini a Frumento tenero*

La situazione del comparto dell'industria molitoria veneta rispecchia quello nazionale, con un'evoluzione ed un trend ben definiti: la progressiva riduzione e chiusura degli impianti di piccole dimensioni (cioè quei mulini che macinano meno di 30 tonnellate nelle 24 ore). Un semplice dato numerico chiarisce immediatamente i termini del confronto: nel 1959 in Italia esistevano circa 10.000 mulini che macinavano frumento tenero per la produzione di farina per l'alimentazione umana. Nel 1980 il numero era sceso a 1.020 e nel 2005 ne rimangono 360. La previsione, nel medio-lungo periodo (i prossimi 10 anni) è di una ulteriore riduzione dei soggetti economici (e non degli impianti di molitura) nell'ordine delle 200-250 unità.

I motivi vanno ricercati nella obsoleta tecnologia utilizzata e nel basso valore aggiunto del prodotto finale: in queste condizioni le economie di scala diventano una variabile chiave e per essere competitivi sono richieste dimensioni molto elevate, che permettono anche di rapportarsi con i fornitori in maniera differente. I mulini di piccole dimensioni si riforniscono prevalentemente sul mercato locale; ma nelle annate in cui la produzione è scarsa e devono rivolgersi all'estero, il costo che pagano all'importatore diventa rilevante. Quando invece un'impresa si rivolge già abitualmente all'estero e per ingenti quantità, riesce a spuntare delle quotazioni e delle condizioni di acquisto migliori.

Il mercato dei cereali ha ormai dimensioni internazionali e, come è emerso nella recente Conferenza annuale mondiale dell'International Grain Council che si è tenuta a Londra, i nuovi impieghi dei cereali (produzione di energia, bioetanolo o biodiesel) ne determineranno uno sostanziale sconvolgimento. La situazione è infatti contraddistinta da un aumento costante della popolazione mondiale e da una continua diffusione della democrazia: questo porta all'aumento dei consumi alimentari. Se è pur vero che è possibile mettere a coltura nuovi terreni (anche OGM, visto l'uso non alimentare che verrebbe fatto di tali produzioni), c'è sempre un gap in termini di anni tra l'aumento della domanda e il conseguente aumento dell'offerta: oltre a mettere a coltura nuovi terreni infatti si rende necessario costruire i silos per lo stoccaggio e le ferrovie per il trasporto. Inoltre, essendo i mercati sempre più interconnessi tra loro, l'aumento delle superfici investite ad esempio a mais, si ripercuoterà anche sulle superfici destinate a frumento piuttosto che a soia. A questo si aggiunge un elemento nuovo: l'ingresso e la presenza sempre più rilevante del mondo della finanza (fondi di investimento e fondi speculativi) nel mercato delle commodity agricole.

In generale, il quadro che ne emerge indica la previsione della fine della stagnazione dei prezzi sul mercato dei cereali con l'inizio di un trend di crescita delle quotazioni.

A livello nazionale, lo sviluppo (o la sopravvivenza) del comparto produttivo, secondo quanto indicato anche a livello governativo, passa necessariamente attraverso i contratti di filiera, in cui Italmopa crede molto.

C'è da dire che, di fondo, pur essendo attentissima al problema, Italmopa non crede che la valorizzazione del prodotto sia in relazione esclusiva al luogo di produzione. D'altronde è un dato

di fatto che, negli anni in cui, per le condizioni climatiche, la produzione locale non riesce a rispettare determinati parametri qualitativi, diventa necessario importare notevoli quantità di prodotto. In Italia poi, non esiste frumento della qualità necessaria per produrre i panettoni, ad esempio, o i pani a lunga lievitazione (ciabatte, michette) che sono quelli di migliore qualità.

Il problema strutturale dell'agricoltura, in particolare nel Nord Italia, consiste nelle ridotte dimensioni aziendali; a questo si aggiunge che nella nostra particolare situazione di importatori netti di frumento tenero, i produttori prestano poca attenzione alla produzione di qualità speciali o varietà particolari di grano, avendo la certezza di vendere il loro prodotto (a differenza, ad esempio della Francia, che è un'esportatrice).

I contratti di filiera sono una possibile soluzione a questi problemi. Con essi Italmopa cerca di instaurare rapporti di filiera per far produrre agli agricoltori quelle varietà di cereali richieste dall'industria di trasformazione, che ha come parametro di confronto la domanda dei consumatori. Ne è un esempio l'accordo siglato ormai tre anni fa tra Italmopa e Unione Seminativi (che ha dato vita ad una società per azioni in cui partecipano industrie pastaie, mulini, cooperative e consorzi di produttori) che ha messo sotto filiera circa 400.000 tonnellate di frumento duro. Le industrie hanno segnalato le varietà che erano disposte ad acquistare e gli agricoltori si sono impegnati a coltivarle secondo particolari tecniche colturali; in cambio viene prefissato annualmente un prezzo e determinati periodi di consegna. In questo modo, sia le industrie che gli agricoltori si tutelano dalle variazioni negative dei prezzi ed hanno un costo ed un ricavo certo.

L'obiettivo è quello di estendere questi contratti di filiera instaurando rapporto con altri soggetti, ed interessando anche il frumento tenero.

INDICE

EDITORIALE	1
INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA.....	4
Notizie.....	4
ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI	5
Frumento	5
Mais.....	8
Soia	10
Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più.....	12
ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI	14
Frumento	14
Mais.....	16
Soia	17
INFORMAZIONI	19
Comunicazioni	19
Redazione.....	20

INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA

Notizie

Cereali: prezzo di intervento più elevato rispetto al prezzo di mercato

Un recente studio indipendente di LMC International, commissionato dalla Direzione Generale Agricoltura della Commissione europea, mette in evidenza le disfunzioni che stanno derivando dai meccanismi ancora vigenti nell'Organizzazione Comune di Mercato dei cereali. Il prezzo di intervento, soprattutto nei nuovi Stati membri, tra cui spicca l'Ungheria, risulta superiore al prezzo di mercato. Considerando anche gli elevati costi del trasporto, lo studio sottolinea con preoccupazione l'importante aumento degli stock pubblici. Anche sullo slancio di questo studio e nell'ambito delle discussioni sulla PAC e della revisione del budget, previste nel 2008/2009, la Commissione annuncia come più che probabili alcune modifiche alle regole dell'intervento pubblico nel settore cerealicolo. La progressiva eliminazione delle restituzioni all'esportazione necessita di essere accompagnata da una modifica delle norme che reggono l'intervento, per evitare futuri surplus di mercato. L'idea, sull'esempio di quanto accaduto nei settori dello zucchero e delle carni bovine, sarebbe quella di sostituire l'attuale sistema con un regime d'aiuto allo stoccaggio privato, mantenendo eventualmente lo strumento in essere solamente per i paesi in cui si registra il deficit maggiore (ad esempio, Spagna e Portogallo). Lo studio completo, in lingua inglese, è disponibile al sito internet:

http://europa.eu.int/comm/agriculture/eval/reports/cereals/index_en.htm

Coesistenza degli OGM (Organismi geneticamente modificati) con l'agricoltura convenzionale e biologica

In occasione del Consiglio dei ministri agricoli europei di maggio non sono stati compiuti passi avanti in materia di coesistenza. I Ministri agricoli europei hanno ribadito la necessità di stabilire senza ritardo una soglia per la presenza fortuita di OGM (Organismi geneticamente modificati) nelle sementi. Il Commissario all'Agricoltura, Mariann Fischer Böel, ha risposto ad un documento elaborato dal Consiglio (votato da tutti gli Stati membri con la sola eccezione della Grecia) affermando che l'Esecutivo discuterà dei possibili passi che potranno essere compiuti in quella direzione, anche se il Commissario competente, Stavros Dimas (DG Ambiente), ha più volte dichiarato di essere riluttante alla possibilità di presentare una proposta in materia di soglie e presenza fortuita di OGM. Per quanto riguarda la possibilità di stabilire zone "OGM-free", fino ad ora osteggiata dalla Commissione, che considera possibile ciò solamente a livello di singola azienda, il documento del Consiglio chiede all'Esecutivo di "suggerire soluzioni sostenibili per aree in cui le strutture agricole e le condizioni agronomiche sono tali da rendere difficile, per una data coltura, conseguire la coesistenza a livello aziendale".

Colture energetiche

Il Commissario all'Agricoltura, Mariann Fischer Böel, intervenendo al congresso del Cocal, Organizzazione europea che rappresenta il commercio di cereali, foraggi, oleaginose, oli, grassi e agroforniture, ha annunciato che entro la fine del 2006 la Commissione europea presenterà una revisione del sussidio speciale per le colture energetiche, nel quadro della politica sui biocarburanti. La revisione riguarderà la superficie massima garantita e la situazione nei nuovi Stati membri. Il Commissario ha assicurato che le barbabietole da zucchero destinate alla produzione di bioetanolo continueranno ad essere esenti dalle quote di produzione nazionale del settore.

ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI

Frumento

Prezzi in aumento sui mercati internazionali

Quando manca ormai poco all'inizio del raccolto nell'Emisfero Settentrionale - e quindi si approssima l'inizio della campagna commerciale 2006/2007 - le stime di una diminuzione della **produzione** a livello mondiale trovano sempre maggiori conferme. Sia lo USDA (il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti) che l'IGC (International Grain Council) prevedono una diminuzione di circa il -3% rispetto alla campagna 2005/2006, con una produzione che si attesterà a circa 600 milioni di tonnellate.

Rispetto ai risultati della campagna 2005/2006, le **riduzioni** più consistenti si dovrebbero registrare negli Usa (-11%, a causa soprattutto dei minori investimenti e del peggioramento delle rese), in India (-5%, dove si sono registrate condizioni atmosferiche poco favorevoli, con freddo intenso al momento delle semine e siccità durante la fase di accrescimento), ma soprattutto in Russia (-15%) e in Ucraina, dove il calo raggiunge il -40%.

I paesi dell'Europa dell'Est dovrebbero risultare fortemente danneggiati dalla siccità durante la fase di semina, e dalle successive gelate con temperature estremamente rigide durante i mesi di dicembre e gennaio (particolarmente negative dovrebbero essere le conseguenze per Kazakistan e Romania). I deboli incentivi economici non hanno favorito gli investimenti, solo parzialmente compensati da un aumento delle semine primaverili in Russia, mentre in Ucraina gli agricoltori hanno preferito destinare le superfici ad altre colture.

È prevista in aumento la produzione nell'Unione Europea (che si attesterà a circa 125 milioni di tonnellate, +2%), in Cina (in virtù del sostegno ai produttori concesso dal governo sia in termini di pagamenti che di riduzione delle tasse), in Pakistan e in Marocco. In questi ultimi paesi, le operazioni di raccolta si sono praticamente già concluse e le rese si sono dimostrate migliori del previsto, raggiungendo livelli record e spingendo la produzione rispettivamente a 21,7 e 6,1 milioni di tonnellate.

Per quanto riguarda l'**emisfero australe**, le semine sono o appena iniziate o in via di completamento: le prime stime evidenziano un leggero aumento degli investimenti in Australia, ma la produzione dovrebbe ridursi leggermente poiché non sono attese rese elevate. Una diminuzione delle quantità prodotte (-10%) è prevista anche in Brasile, a causa degli alti costi di produzione. In Argentina invece si stima un aumento produttivo nell'ordine del +14% (circa 14 milioni di tonnellate), ma l'incremento è notevolmente inferiore a quanto inizialmente previsto a causa della siccità che ha colpito le più importanti aree produttive durante la fase di semina. La scelta governativa di aumentare le tasse sulle esportazioni ha notevolmente contribuito a ridurre i prezzi pagati ai produttori.

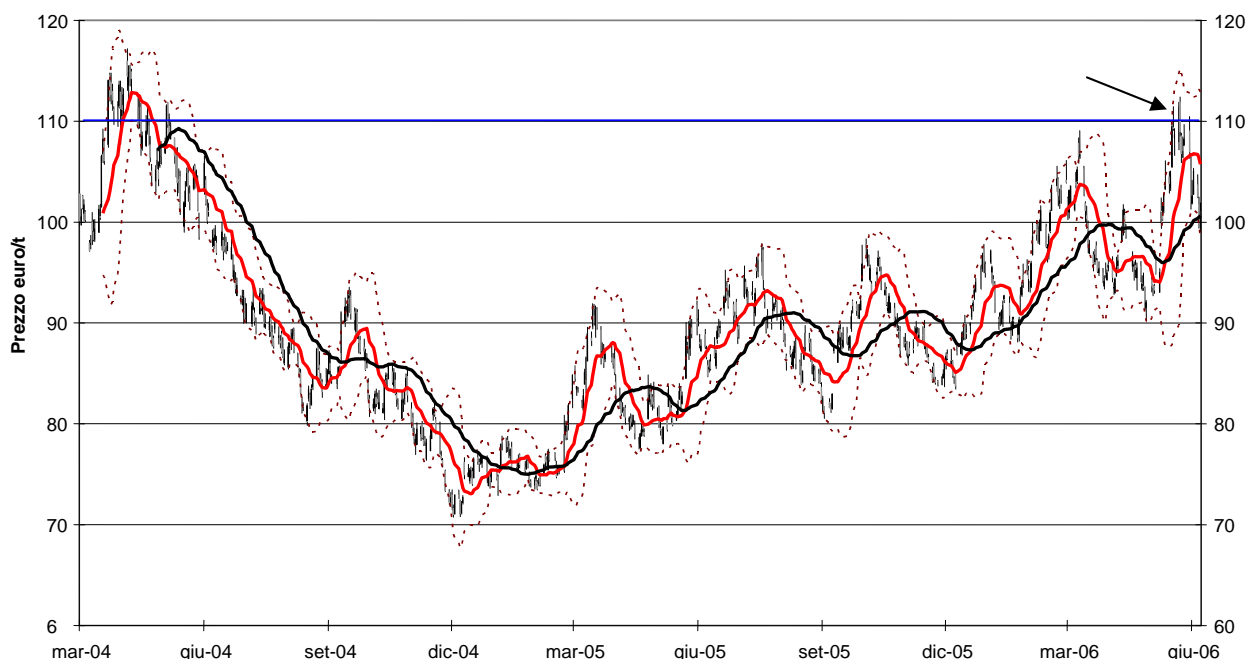
I **consumi** a livello mondiale sono previsti in riduzione di circa il 10%, e gli stock finali dovrebbero attestarsi a circa 120-125 milioni di tonnellate; il volume degli scambi subirà una lieve riduzione (-2%), soprattutto in virtù delle minori importazioni da parte dell'Unione Europea e dal Nord Africa, solo in parte compensato dall'aumento previsto in India, e dalle minori esportazioni da parte di Russia, Ucraina, Argentina e Stati Uniti.

A partire da fine aprile, le previsioni di una scarsa offerta sui mercati e di una qualità scadente del nuovo raccolto, ha spinto verso l'alto i **prezzi** soprattutto sul mercato statunitense e sudamericano, anche se nelle ultime settimane di giugno i prezzi sono ripiegati per la probabile vendita di realizzo da parte degli operatori. Il persistere di prezzi del mais relativamente bassi, fa prevedere una riduzione del consumo ad uso zootecnico del frumento da parte di molti paesi importatori netti.

Prezzi del frumento tenero (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 25/06/06 (A)	Settimana terminante il 28/05/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,2571	1,2799	-1,8	1,2195	3,1	dollari USA per 1 €
Chicago	106,79	119,77	-10,84	102,00	4,69	contratto future scadenza LUG 2006
Rotterdam	128,87	142,20	-9,37	149,18	-13,62	USA N.2 SRW – (C.I.F.)
Rouen	103,50	112,00	-7,59	110,30	-6,17	(reso sul porto)
Mercato interno francese	102,50	105,00	-2,38	105,23	-2,59	franco partenza Eure et Loire
Bologna	n. q.	139,50		n. q.		Frumento N.3 Fino (listino AGER)
Milano	n. q.	144,50		n. q.		Frumento panificabile (listino ASS.GRANARIA)
Padova	n. q.	142,50		n. q.		Frumento tenero N.3 (listino Borsa Mercè)

Il prezzo¹ del frumento negli Stati Uniti presenta alcune caratteristiche del tutto particolari che ci inducono ad ampliare la nostra indagine non prendendo in considerazione solo il CBOT (Chicago Board of Trade)², la più importante borsa statunitense per i cereali, ma anche il KCBT (Kansas City Board of Trade)³ e il MGEX (Minneapolis Grain Exchange)⁴. Questi mercati trattano tre differenti qualità del cereale, che differiscono lievemente tra di loro. A Chicago viene trattato il frumento comune⁵, mentre a Kansas City il Hard Red Winter Wheat e a Minneapolis il Hard Red Spring Wheat. E' interessante notare dai diversi grafici che lo stesso movimento rialzista è stato interpretato in tre maniere differenti dai tre mercati.

Frumento Tenero – Wheat Futures CBOT – Serie continua al 08 Giugno 2006, il prezzo è espresso in Euro per tonnellata.



¹ Nei mercati statunitensi frumento, soia e mais vengono prezzate in centesimi di dollaro per bushel. Un bushel, il nostro antico staio, è una misura volumetrica che, per frumento e semi di soia, equivale a 27,216 Kg (60 libbre) mentre nel caso del mais corrisponde a 25,401 Kg (56 libbre).

² Sito internet www.cbot.com

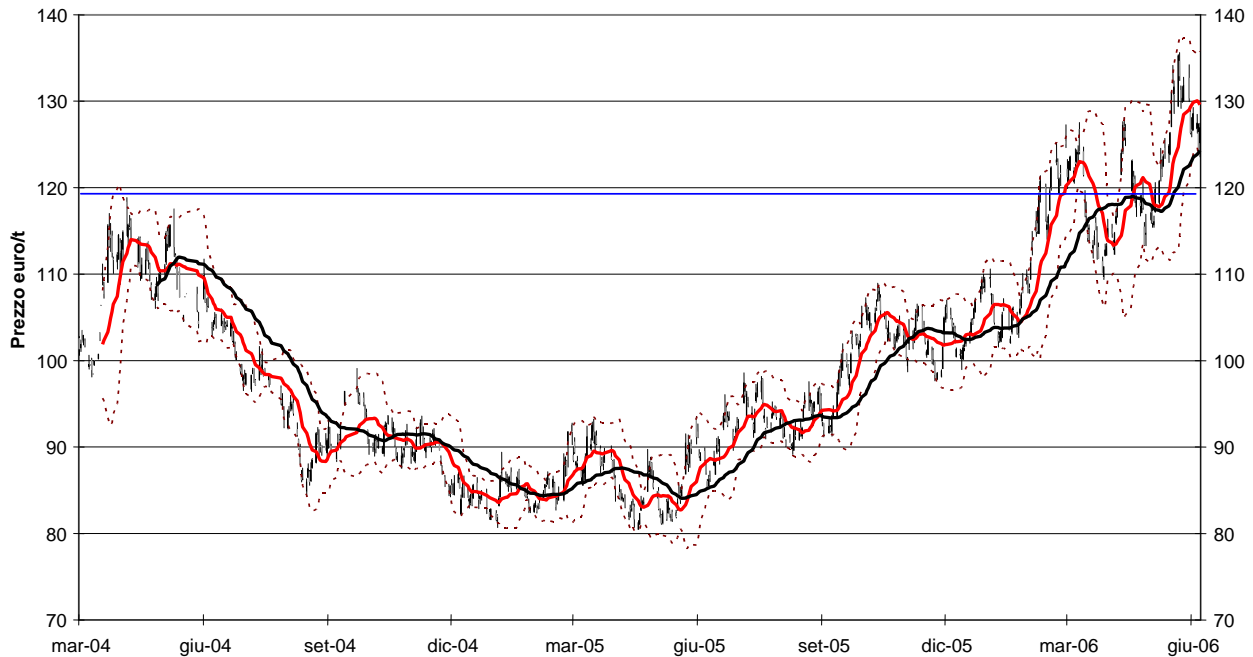
³ Sito internet www.kcbt.com

⁴ Sito internet www.mgex.com

⁵ Nel particolare un insieme di frumento di seconda scelta: "No. 2 Soft Red Winter, No. 2 Hard Red Winter, No. 2 Dark Northern Spring, and No. 2 Northern Spring at par; No. 1 Soft Red Winter, No. 1 Hard Red Winter, No. 1 Dark Northern Spring and No. 1 Northern Spring at 3 cents per bushel over contract price." Cfr. L'indirizzo internet http://www.cbot.com/cbot/pub/cont_detail/0,3206,1322+14398,00.html

La spinta rialzista evidenziata nello scorso bollettino è culminata in un nuovo massimo di prezzo. Nel grafico si può notare come il prezzo del frumento abbia testato quota 110 euro/tonnellata. Come è possibile notare, tale prezzo rappresenta una resistenza. Nel caso in cui il valore del frumento subisca un'accelerazione tale da superare con forza la quota precedentemente indicata, è probabile che il trend rialzista continui ancora.

Frumento Tenero - Hard Red Winter Wheat Futures KCBT – Serie continua al 08 Giugno 2006, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.

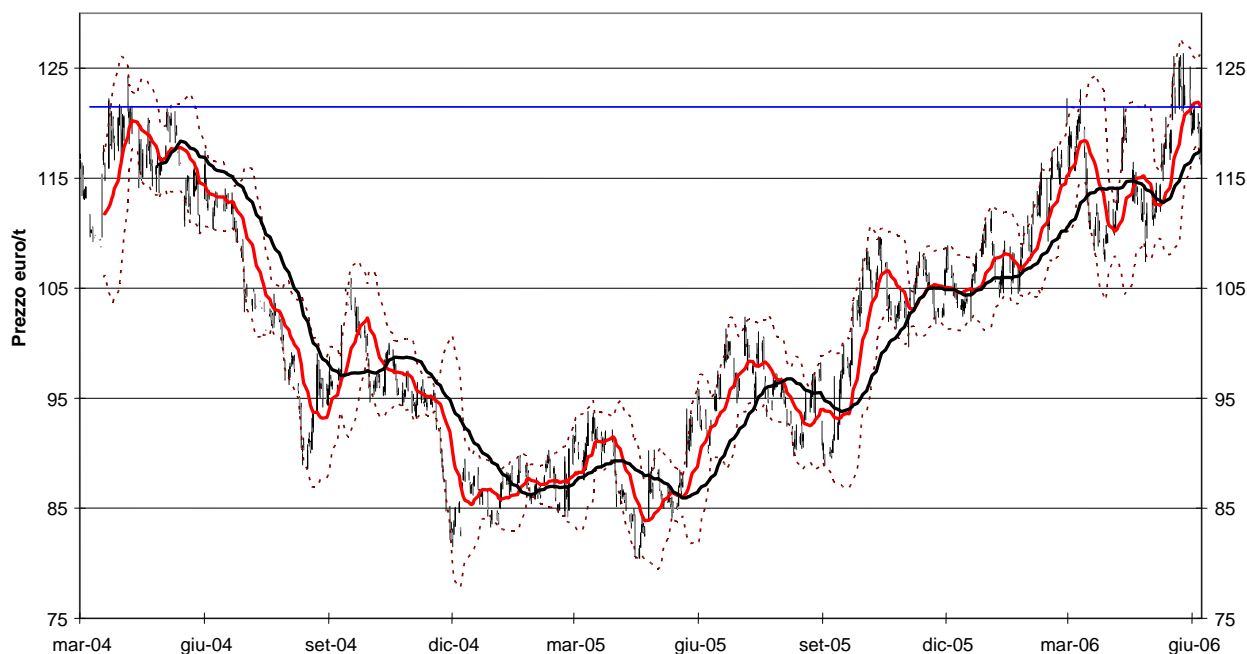


Il grafico sopra riportato conforta l'analisi precedente. Si noti come il superamento della resistenza (posta a 118 euro/tonnellata, linea blu orizzontale) abbia portato alla conferma del trend rialzista precedente. Si noti, inoltre, come il superamento di tale soglia abbia coinciso con una forza rialzista più marcata.

Un tale comportamento fa ben sperare per quanto riguarda l'andamento delle altre due borse.

La situazione che si presenta al MGEX è molto simile a quella del frumento al CBOT. Anche in questo caso siamo in presenza di un'importante resistenza rappresentata dai 120 euro/tonnellata. Nel caso in cui il mercato superi con forza tale quota, è molto probabile un comportamento simile a quello registrato dal frumento negoziato al KCBT.

Frumento Tenero - Hard Red Spring Wheat Futures MGEX – Serie continua al 08 Giugno 2006, il prezzo è espresso in Euro per tonnellata.



Mais

La forte domanda spinge i prezzi verso l'alto

La **produzione** mondiale di mais per la campagna 2005/2006 è stata rivista al rialzo in seguito ai dati forniti dal NBS (National Bureau of Statistics), l'ufficio statistico nazionale cinese che indicano un aumento della produzione di mais di circa 5 milioni di tonnellate rispetto a quanto inizialmente stimato.

Il raccolto 2006/2007 è previsto stabile o, al limite, in leggera diminuzione e dovrebbe attestarsi a circa 685 milioni di tonnellate. Aumenti produttivi sono attesi in Argentina, nell'Unione Europea, in Sud Africa ed in Cina; negli Usa invece si attende una diminuzione della produzione a causa delle minori superfici investite e di rese produttive non particolarmente elevate.

Il **consumo** di mais è stimato in consistente aumento (+30% circa) rispetto al 2005/06, e dovrebbe attestarsi a poco meno di 720 milioni di tonnellate. A spingere la domanda sono soprattutto il settore energetico, in particolare negli USA, dove la richiesta di mais per la produzione di etanolo è prevista in aumento del 34%, e l'industria mangimistica, in virtù del recupero della produzione avicola che sta riportando sui livelli usuali la domanda di mais per l'alimentazione animale.

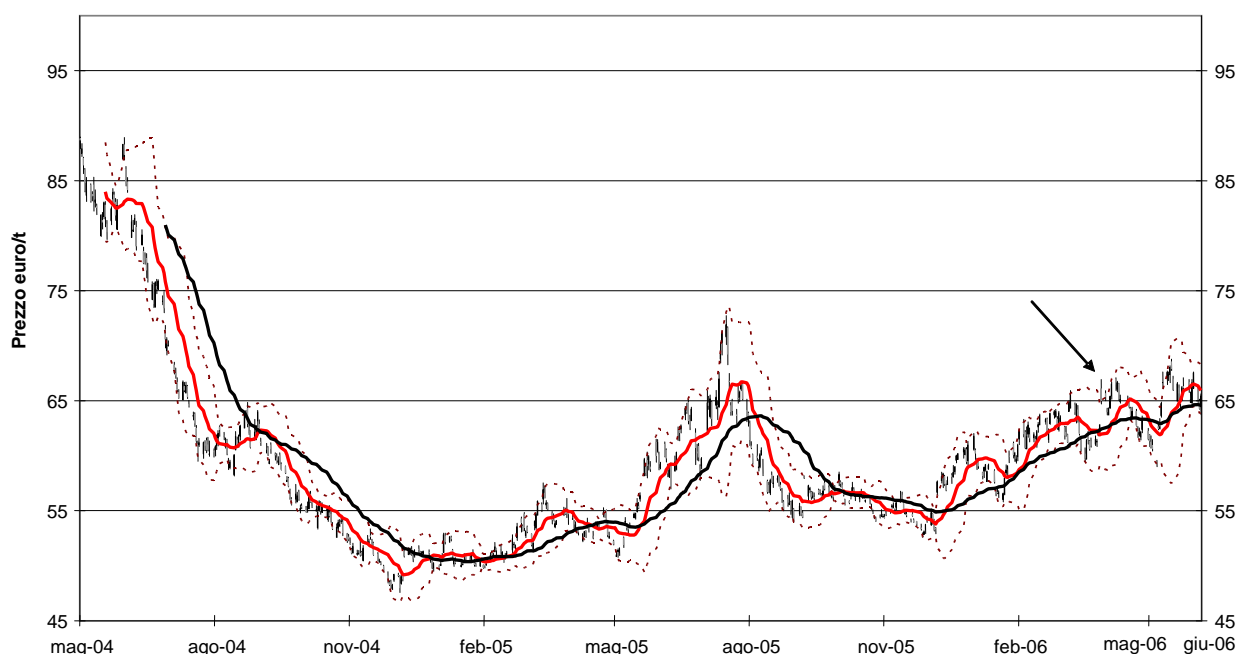
Il **commercio internazionale** è stimato in leggero aumento (+3% circa) a poco meno di 78 milioni di tonnellate. Gli Stati Uniti, in particolare, rafforzeranno la loro leadership a livello mondiale: con quasi 55 milioni di tonnellate, raggiungeranno il livello di export più alto degli ultimi 10 anni. Essi trarranno vantaggio anche dalla diminuzione della pressione competitiva da parte degli altri paesi esportatori. L'Argentina e il Sud Africa, a fronte di un raccolto non particolarmente elevato nella campagna 2005/06, non dovrebbero aumentare le loro esportazioni almeno fino al prossimo mese di marzo 2007; la Cina e l'Ucraina ridurranno le quantità esportate a causa dell'aumento della domanda interna generata anche dalla scarsa qualità del prossimo raccolto di frumento ad uso zootecnico. Contestualmente, aumenteranno i loro fabbisogni di importazione, l'Egitto, in virtù di una sostenuta domanda da parte dell'industria avicola, il Messico, la Corea del Sud e soprattutto il Canada, il virtù di una riduzione dell'offerta interna, della cancellazione dei dazi all'importazione del prodotto statunitense e della bassa qualità del frumento prevista per il prossimo raccolto.

Prezzi del mais (€ / tonnellata metrica)

	Settimana terminante il 25/06/06 (A)	Settimana terminante il 28/05/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,2571	1,2799	-1,8	1,2195	3,1	dollari USA per 1 €
Chicago	72,04	77,84	-7,44	75,18	-4,17	contratto future scadenza LUG 2006
Rotterdam	106,59	105,87	0,69	119,76	-10,99	USA N.3 – Yellow (C.I.F.)
Dazio all'importazione	56,03	57,64	-2,79	56,37	-0,60	
Bordeaux/Bayonne	120,00	121,00	-0,83	n.q.		(reso sul porto)
Mercato interno francese	109,50	110,50	-0,90	115,23	-4,97	franco partenza Eure et Loire
Bologna	140,00	139,50	0,36	132,50	5,66	Nazionale comune (listino AGER Borsa Merci)
Milano	141,50	141,00	0,35	137,00	3,28	Nazionale ibrido (listino ASS. GRANARIA)
Padova	135,00	133,25	1,31	127,50	5,88	Ibrido giallo farinoso - origine Veneto (listino Borsa Merci)

Per quanto riguarda i mercati, le previsioni di una riduzione della produzione mondiale e di un contestuale aumento della domanda di mais fanno prevedere una riduzione degli *stock* di prodotto nella prossima campagna 2006/2007 di circa il 30% rispetto alla campagna 2005/06 attualmente in corso. Ciò si sta già traducendo in un incremento degli investimenti speculativi a copertura, come si può notare anche dal grafico.

Mais - Corn Futures CBOT – Serie continua al 08 Giugno 2006, il prezzo è espresso in Euro per tonnellata.



Da circa un semestre è presente un rally rialzista del prezzo del Mais quotato a Chicago. Se il prezzo dovesse rispettare la stagionalità evidenziata negli ultimi anni, il trend crescente potrebbe durare oltre la metà di giugno. Come previsto nel bollettino precedente, abbiamo assistito alla chiusura del gap di inizio Aprile (evidenziato in figura con la freccia) ed al superamento di quota 65 euro/tonnellata. Se la tendenza in atto dovesse continuare portando il prezzo oltre i 73 euro/tonnellata, si potrebbe ipotizzare uno scenario di rinnovata spinta rialzista.

Soia

Gli Usa aumentano la loro quota di export sul mercato mondiale

La stima di **produzione** mondiale per la campagna 2005/2006 è stata aggiornata a 220 milioni di tonnellate, in leggera flessione rispetto alle precedenti previsioni. Sono in fase conclusiva le operazioni di raccolta in Brasile: la qualità del raccolto è nel complesso buona, con una presenza di ruggine asiatica meno preoccupante rispetto al previsto. Ma gli agricoltori stanno vivendo un momento di grave difficoltà finanziarie: ai trattamenti richiesti per contrastare la ruggine, si è aggiunta la necessità di interventi addizionali contro le malattie fungine causate dalle piogge che hanno ridotto l'efficacia dei trattamenti effettuati. All'aumento dei costi produttivi contribuisce anche l'aumento del costo del petrolio (che si ripercuote pesantemente su un settore completamente dipendente dai trasporti su strada); la conseguente perdita di valore della produzione ha vanificato le speranze degli agricoltori di risollevare la loro situazione.

Gli alti costi interni rispetto ai prezzi correnti sul mercato internazionale stanno scoraggiando i detentori del prodotto ad immetterlo sul mercato: molti stanno posticipando la commercializzazione nella speranza di un andamento meteorologico sfavorevole alle coltivazioni statunitensi o di un apprezzamento del dollaro che riduca i costi del carburante. Punto di svolta della situazione sarà comunque il prossimo mese di settembre, quando molti agricoltori dovranno "vendere per fare cassa" e recuperare le risorse finanziarie necessarie per effettuare le prossime semine. Per cercare di sostenere il settore, il governo brasiliano ha approvato un pacchetto di aiuti finanziari finalizzati ad aiutare gli imprenditori agricoli a far fronte ai debiti contratti.

Per la prossima **campagna 2006/2007**, le prime stime indicano un aumento della produzione mondiale (+8%), che si dovrebbe attestare a circa 222 milioni di tonnellate, in seguito ad un miglioramento delle rese atteso in Brasile (a fronte di una diminuzione del 5% delle aree coltivate a soia) e ad un incremento delle superfici investite in Argentina. Gli agricoltori argentini sono stati favoriti da un clima favorevole e da una presenza minima di ruggine asiatica: le buone rese, i prezzi sostenuti, i bassi costi di produzione rispetto al vicino Brasile e le prospettive di una discreta redditività della coltura stanno contribuendo all'espansione degli investimenti. Se la moneta nazionale manterrà inalterato il proprio tasso di cambio nei confronti del dollaro, i favorevoli termini di commercializzazione potranno permettere all'Argentina di espandere la propria quota di export a livelli mai registrati precedentemente.

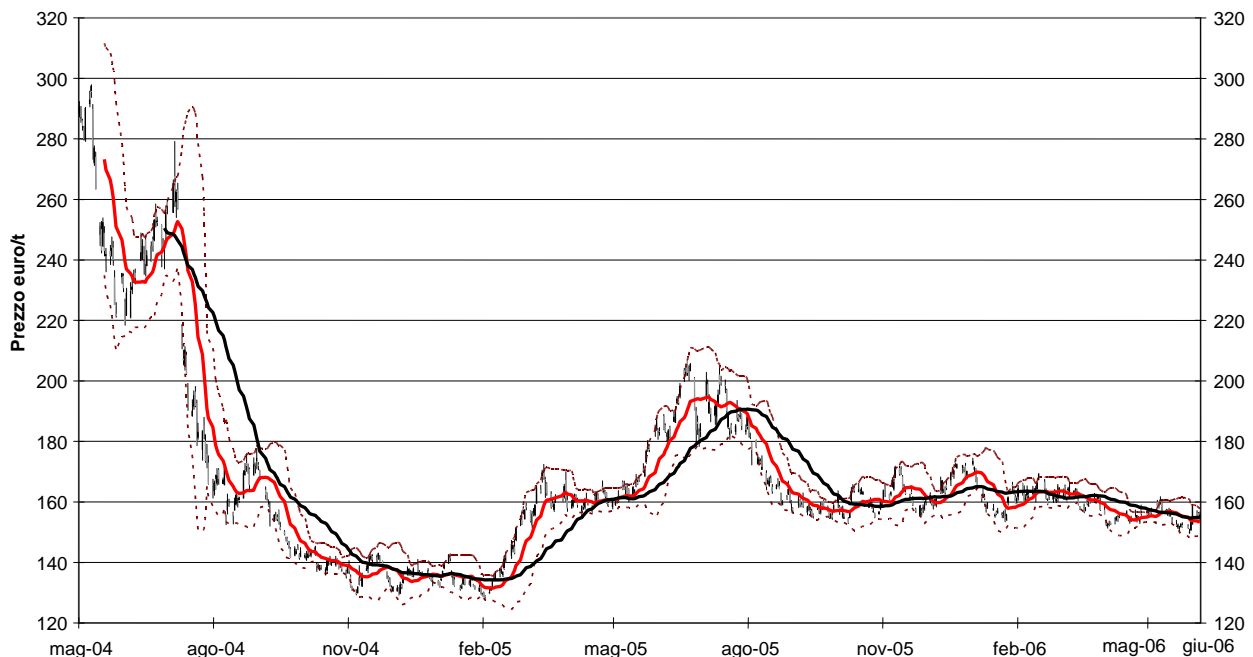
Gli USA trarranno i maggiori vantaggi da questo indebolimento dei principali concorrenti. Nel Paese nordamericano la produzione rimarrà sostanzialmente stabile: a fronte di un aumento stimato per le superfici, non sono attese, viceversa, delle rese particolarmente elevate. A livello commerciale si prevede che la quota di mercato dell'export mondiale detenuta dagli Stati Uniti passerà dal 37% al 42%.

Previsti in leggero aumento anche i **consumi** di seme di soia nella campagna 2006/07 (+4% rispetto alla campagna 2005/06 attualmente in corso), che limita l'effetto dell'aumento dell'offerta complessiva e porta a stimare gli *stock* finali in circa 57 milioni di tonnellate.

Prezzi del seme di soia (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 25/06/06 (A)	Settimana terminante il 28/05/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,2571	1,2799	-1,8	1,2195	3,1	dollari USA per 1 €
Chicago	170,76	167,67	1,84	223,37	-23,55	contratto future scadenza LUG 2006
Rotterdam	204,44	203,14	0,64	246,15	-16,94	origine USA/Brasile -prezzo C.I.F.
Bologna	216,00	221,00	-2,26	241,00	-10,37	produzione nazionale (listino AGER)
Milano	231,00	230,50	0,22	255,00	-9,41	nazionale (listino ASS. GRANARIA)
Padova	213,00	216,00	-1,39	243,00	-12,35	integrale nazionale (listino Borsa Merci)

Sul fronte dei prezzi, persiste la situazione di “stallo” delle quotazioni a livello internazionale. Come si può notare dal grafico continua il periodo di debolezza del futures sul prezzo della soia a Chicago. Dal mese di settembre sembra che il prezzo abbia trovato un proprio equilibrio in una banda di oscillazione tra i 145 e i 160 euro/tonnellata. Rispetto all’analisi condotta nello scorso bollettino non vi sono movimenti di sorta da sottolineare, vista la stazionarietà del prezzo nell’intervallo precedentemente identificato. Non ci sono, ad oggi, evidenze tecniche che possano permettere di prevedere gli sviluppi a breve del mercato in analisi.

Soia – Soybeans Futures CBOT – Serie continua al 08 Giugno 2006, il prezzo è espresso in euro per tonnellata



⁶ Questo per i DCS (Domestic Currency Swap) ad esempio, in cui vengono regolati solo i differenziali. Altri *forward* prevedono invece lo scambio fisico dell’intero controvalore.

Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più

Contratti Forward

I contratti *forward*, o “a termine”, sono accordi per comperare o vendere un’attività futura ad una certa data con prezzo stabilito.

Sono lo strumento più semplice per coprirsi dai rischi, in cui una parte si obbliga a vendere e l’altra ad acquistare l’attività sottostante il contratto. Nella loro forma più primitiva erano accordi presi tra privati mentre, attualmente, una delle controparti è in genere un’istituzione finanziaria così da ridurre il rischio d’insolvenza che rappresentava l’ostacolo più evidente alla diffusione di questi strumenti.

I contratti *forward* stipulati con istituti di credito sono in genere relativi a tassi d’interesse e valute ed hanno la caratteristica di essere flessibili in termini di scadenze e ammontare del sottostante.

I contratti *forward* sono stati soppiantati, ai fini della copertura, dai contratti *futures* che hanno le stesse caratteristiche di funzionamento, ma offrono vantaggi evidenti tra i quali:

- liquidabilità
- minor costo
- meccanismo di compensazione.

Vediamo ora in dettaglio queste diversità. Qualora il sottoscrittore di un contratto *forward* volesse liquidare la sua posizione sarebbe costretto a chiedere alla controparte il riacquisto dell’obbligazione, data la difficoltà di reperire una controparte a cui cedere l’obbligazione caratterizzata da scadenza e controvalore stabiliti in fase di stipula. Nel caso di un privato ed un’istituzione finanziaria sarebbe quest’ultima a definire il prezzo di riacquisto e se ciò non fosse equo per il venditore l’unica alternativa sarebbe quella di rimanere obbligati sino a scadenza. I mercati *futures*, attraverso l’introduzione di una standardizzazione in termini di controvalore e scadenze, permettono invece di cedere a terzi l’obbligazione ad un prezzo che viene determinato in base ad una libera contrattazione.

Il minor costo è legato alla determinazione del prezzo futuro. L’unico parametro da definire (trascurando la data di scadenza del contratto) è il prezzo della transazione futura. Nel caso ad esempio di *forward* sulle valute (in cui le parti si impegnano a scambiarsi un’ammontare stabilito di valute diverse ad un tasso di cambio fissato) la definizione del tasso di cambio si ottiene attraverso l’attualizzazione del valore futuro delle due valute e ciò dipende dal differenziale dei tassi ufficiali relativi alle valute oggetto del contratto. Mentre il mercato adotta il differenziale dei tassi ufficiali, il *forward* può essere quotato attraverso l’utilizzo di un differenziale dei tassi di cambio diverso da quello ufficiale. In questo modo il costo del *forward* diventa occulto ed è insito nel tasso di cambio che viene offerto.

Per quanto riguarda il meccanismo di compensazione, nel contratto *forward* le differenze vengono regolate in soluzione unica a scadenza⁶. Questo può esporre il sottoscrittore a dover far fronte ad esborsi concentrati che possono essere di entità rilevante. Nel caso in cui il *forward* generi un profitto questo può essere goduto solo a scadenza costringendo il sottoscrittore a far fronte alla perdita sull’attività con fondi ulteriori per rientrare poi alla data di scadenza. Il meccanismo di compensazione dei *futures* risolve questo aspetto attraverso l’adozione del *Mark-to-Market*. Questa tecnica di compensazione consiste nel regolare per cassa giornalmente le differenze di valore del contratto. Ciò permette di utilizzare direttamente i proventi della copertura anche prima della scadenza.

Nonostante i contratti *futures* siano meno flessibili in termini di scadenze e controvalore essi sono in genere preferiti, ai fini della copertura dei rischi, per le caratteristiche sopra riportate.

Umberto LOSCHI
(umbertoloschi@t4t.biz)

Rischio di base

In un'operazione di copertura definiamo base la differenza tra prezzo *spot* (a pronti) ed il prezzo *futures* del contratto utilizzato per la copertura e quindi:

$$\text{base} = \text{Prezzo } spot - \text{Prezzo } futures$$

che indicheremo nel seguito con b .

Poiché il prezzo *futures* rappresenta il valore futuro dell'attività sottostante, i due prezzi (*spot* e *futures*) coincidono solamente alla scadenza del contratto *futures* (originando un valore della base pari a zero) mentre, durante la vita del contratto, sono generalmente diversi originando valori della base che possono essere sia positivi che negativi⁷.

Vediamo ora, attraverso un esempio, come la grandezza della base possa influire sull'efficacia della copertura.

Consideriamo il caso di un'azienda che desideri coprirsi dal deprezzamento delle attività che andrà a vendere nel futuro. Quest'azienda metterà in atto una copertura corta (*short hedge*) vendendo contratti *futures* sull'attività da coprire.

Ipotizziamo che ciò avvenga al tempo t_1 quando il valore del prezzo *spot* dell'attività sia 2,5 euro (S_1) ed il prezzo *futures* sia 2,2 euro (F_1).

Supponiamo poi che la copertura venga chiusa al tempo t_2 non coincidente con la scadenza del contratto *futures* ed il prezzo *spot* sia pari a 2 euro (S_2) mentre il prezzo *futures* sia pari a 1,9 euro (F_2).

Quindi l'azienda incasserà dalla vendita delle attività il prezzo *spot* al tempo t_2 mentre la posizione in *futures* genererà un valore pari alla differenza tra F_1 ed F_2 tale per cui il prezzo realmente incassato sarà pari a⁸:

$$S_2 + F_1 - F_2 = F_1 + b_2$$

Dalla relazione precedente possiamo dire che il prezzo incassato sarà pari alla somma del valore del *futures* al momento della messa in opera della copertura (quindi noto inizialmente) e del valore della base al tempo t_2 che invece rappresenta il fattore di rischio della copertura in quanto noto solamente al tempo t_2 .

Nell'esempio, a fronte di un valore S_1 pari a 2,5 euro al momento della messa in opera della strategia, l'azienda incasserà 2,3 euro ($F_1 = 2,2$ euro e $b_2 = 0,1$ euro) poiché la base è diminuita nel tempo intercorso tra t_1 e t_2 da 0,3 euro a 0,1 euro.

Qualora la copertura venga chiusa in un momento diverso dalla scadenza dei contratti *futures*, l'*hedger*⁹ si espone a quello che viene comunemente definito rischio di base.

Paolo VANNI

(paolovanni@t4t.biz)

⁷ Nel caso in cui il contratto *futures* sia scambiato a premio, come nel caso di materie prime con costi di stoccaggio, la *base* assumerà generalmente valori negativi mentre assumerà valori positivi nel caso il *futures* sia scambiato a sconto come nel caso di molti *futures* su attività finanziarie.

⁸ La relazione successiva rappresenta anche il prezzo pagato da chi si protegge nel caso di una copertura lunga (*long hedge*). Questo è ad esempio il caso di un produttore che usa la copertura per salvaguardarsi da un aumento dei prezzi delle materie prime da trasformare.

⁹ Con questa dizione si intende chi mette in atto la copertura, *hedge* nella dizione anglosassone.

ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI

Frumento

Produzioni 2006/2007 in aumento nell'Unione Europea

A livello europeo la **produzione** per la imminente campagna commerciale 2006/2007 è prevista in leggero aumento (circa 125 milioni di tonnellate, +2%) rispetto alla campagna 2005/06 che si sta concludendo. Dopo la siccità che nel 2005 aveva caratterizzato l'area occidentale del Mediterraneo (Spagna e Francia), il buon andamento climatico invernale lasciava prospettare un miglioramento più consistente. Se le notizie provenienti dall'area del Mar Nero, fortemente danneggiata dal gelo invernale, sono meno allarmanti di quanto inizialmente previsto (si stima una diminuzione del raccolto di circa il 10%), le condizioni di semina non sono state ottimali per i paesi del Nord e Centro Europa (Inghilterra e Germania in particolare). Inoltre, lo sviluppo della coltura durante la primavera e il prolungarsi di un periodo senza precipitazioni nell'area mediterranea non sembra favorire il realizzarsi di buone rese produttive. Tutte queste previsioni portano a prevedere una variazione del raccolto meno significativa di quella implicita nelle superfici seminate.

La gestione del mercato interno comunitario (frumento tenero - quantità in tonnellate metriche)						
	Settimana terminante il 25/06/06 (A)	Settimana terminante il 28/05/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Contingente importazione a dazio ridotto						(cumulati dal 1 gennaio dell'anno)
Utilizzato	950.351	884.896	7,4	1.185.800	-19,9	
Disponibile	1.421.249	1.486.704	-4,4	1.185.800	19,9	
Stock all'intervento						
	4.092.607	4.939.510	-17,1	9.246.354	-55,7	
Certificati						(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)
Export	11.831.000	11.386.000	3,9	10.089.000	17,3	
Import	4.938.000	4.804.000	2,8	5.457.000	-9,5	
Aggiudicazioni						
Libero mercato	0			7.350		
Intervento	138.233			38.244	261,5	

A livello **nazionale**, anche le stime dell'Istat sembrano confermare una leggera flessione delle superfici investite. Dal punto di vista produttivo, secondo le prime notizie provenienti dalle regioni del Nord-Ovest, le rese del nuovo raccolto non sembrano essere particolarmente elevate a causa del periodo siccitoso. Questo aspetto e il previsto peggioramento della qualità di frumento dei prossimi raccolti nordamericani, hanno vivacizzato gli scambi. Nel mese di giugno, in prossimità dell'inizio della nuova campagna commerciale, i **prezzi** si sono mantenuti stabili sui livelli raggiunti dopo gli aumenti verificatisi durante maggio. Il mercato interno registra, il rinnovato interesse da parte

dell'industria molitoria e una riduzione dell'offerta ormai a fine campagna. Per i prossimi mesi, sulla scia dell'andamento dei principali listini internazionali, tutte le previsioni indicano un tendenziale aumento dei prezzi.

Al via la raccolta del frumento nel Veneto

Le stime indicano un aumento della superficie investita a frumento tenero in considerazione del fatto che questo cereale ha un costo di produzione inferiore rispetto al mais, è meno esigente dal punto di vista agronomico e il contributo comunitario non è più accoppiato alla coltura.

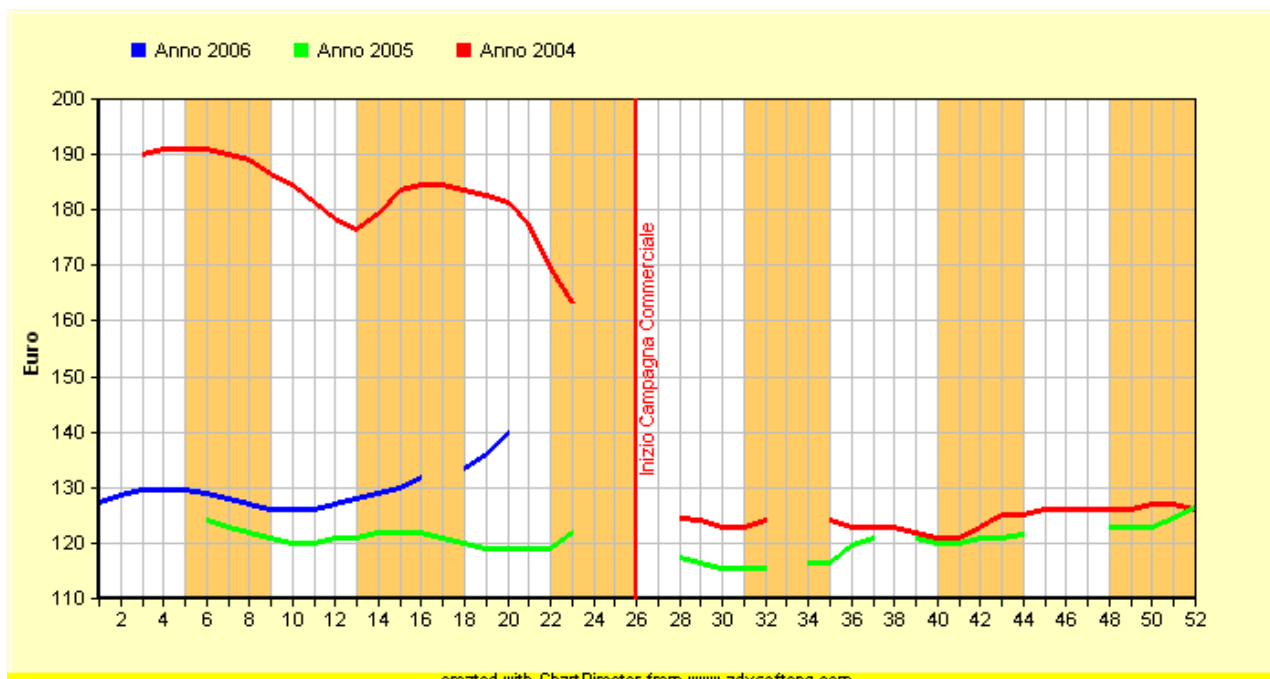
La trebbiatura del frumento è in fase di completamento nelle diverse province venete e gli operatori prevedono la conclusione delle operazioni per la prima decade di luglio.

L'andamento agrometeorologico sembra essere stato favorevole alla coltura e al momento non si segnalano particolari anomalie, tanto che gli operatori prevedono un buon raccolto sia nella rese per ettaro sia nella qualità delle cariossidi.

Le contrattazioni, nonostante il periodo di fine campagna sono state piuttosto sostenute rispetto a quelle riscontrate nello stesso periodo dell'annata precedente.

Infatti, come si può osservare nei grafici di seguito riportati, i prezzi registrati nelle Borse Merci di Rovigo e di Verona hanno oscillato tra i 120–125 euro/t nel 2005 (linea verde), mentre nel 2006 le quotazioni hanno raggiunto e superato i 140 euro/t registrando un incremento di circa il 12% (linea Blu)

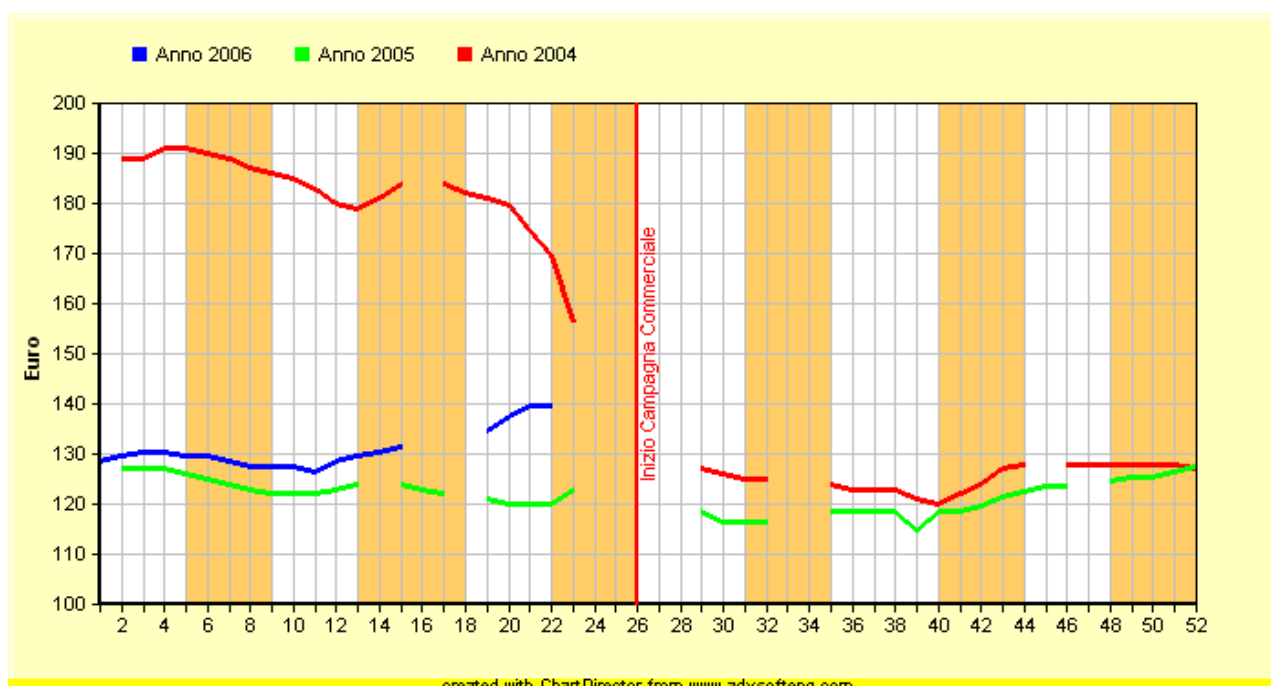
Frumento del Polesine fino - Borsa Merci di Rovigo



(ciascuna striscia bianca e ocra corrisponde ad un mese di osservazione e rilevazione dei prezzi)

La ripresa dei prezzi, secondo gli operatori è riconducibile alla scarsità dell'offerta a fronte di una domanda che, seppur non particolarmente sostenuta, è stata in grado far lievitare i prezzi. Tuttavia, nonostante la dinamica dell'ultimo periodo, rimane da sottolineare che il prezzo di vendita non è stato ritenuto soddisfacente dagli agricoltori che, nella maggioranza dei casi, hanno venduto il frumento tra i 110 e i 120 euro/t.

Grano tenero var. 3 Fino - Borsa Merci di Verona



(ciascuna striscia bianca e ocra corrisponde ad un mese di osservazione e rilevazione dei prezzi)

Mais

Stabile la produzione europea e nazionale

La **produzione** prevista in Europa per il nuovo raccolto 2006 è sostanzialmente invariata rispetto al 2005, confermando le stime iniziali di un paio di mesi fa (circa 50 milioni di tonnellate). Tuttavia, si registrano dei movimenti contrastanti tra i diversi paesi: inferiore a quanto previsto la superficie investita in Spagna ed in Francia, mentre si è seminato più mais di quanto stimato in Ungheria ed in Italia. Nonostante l'attuale periodo contraddistinto da una carenza idrica in alcuni paesi mediterranei, la previsione di rese migliori rispetto al 2005 lascia supporre una tenuta della produzione complessiva: probabile una minor produzione di circa 2 milioni di tonnellate nei paesi nuovi entrati dell'Europa dell'Est (Romania in particolare).

La gestione del mercato interno comunitario (mais - quantità in tonnellate metriche)						
	Settimana terminante il 25/06/06 (A)	Settimana terminante il 28/05/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Stock all'intervento						
	5.220.487	5.396.331	-3,3	3.220.676	62,1	
Certificati						
	(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)					
Export	81.000	70.000	15,7	181.000	-55,2	
Import	2.468.000	2.366.000	4,3	2.441.000	1,1	

Sul fronte dei **mercati**, nel mese di maggio a livello nazionale si è registrato un andamento positivo delle quotazioni su tutte le principali piazze di contrattazione, in virtù di una domanda sostenuta e di una offerta debole. I detentori infatti hanno preferito trattenere il prodotto per spingere in alto i listini. Con il mese di giugno però c'è stata una leggera flessione dei prezzi poiché i venditori hanno cercato di realizzare le posizioni raggiunte e gli acquirenti hanno rallentato le richieste di prodotto del vecchio raccolto. Le stime di un aumento delle superfici investite in Italia e di una produzione che dovrebbe attestarsi a circa 11 milioni di tonnellate, lascia prevedere una buona disponibilità di prodotto per la prossima campagna commerciale 2006/2007, alimentando il timore da parte dei produttori di una ulteriore flessione dei prezzi.

Il bioetanolo: alcuni dati dalle più recenti ricerche scientifiche

Spesso capita di sentir parlare di energia da fonti rinnovabili in maniera indifferenziata, come se tutte avessero lo stesso impatto ambientale. Esiste invece una gradazione tra le diverse opzioni possibili, sia in termini di costo che in termini di effetti ambientali. Per quanto riguarda il bioetanolo, esso può avere origine da 3 substrati: saccarosio (da barbabietola da zucchero e canna), amido (da cereali e patate), cellulosa.

Soffermandoci sulle fonti amidacee, da uno studio realizzato da Area Science Park di Padriciano (TS)¹⁰, emerge che il costo di produzione del bioetanolo è pari a 0,482 euro/l in assenza di incentivi per le colture no-food, mentre si abbassa a 0,359 euro/l in presenza di incentivi. Inoltre si osserva come oltre il 60% del costo di produzione è dato dalla materia prima e che il ricavo dai sottoprodotti (Dried Distiller Grains with Solubles, DDGS) contribuisce a contenere il costo di produzione del bioetanolo in modo considerevole (con riduzioni di oltre il 20%), rendendo così la fonte amidacea la più conveniente tra tutte quelle possibili.

Uno studio redatto dall'Università di Udine¹¹, ipotizza una produzione di bioetanolo da materie prime altrimenti non utilizzate. Lo studio, infatti, immagina di impiegare un 20% in peso del mais prodotto in Friuli Venezia Giulia, composto per $\frac{3}{4}$ da granella contaminata da micotossine e per il restante $\frac{1}{4}$ da scarti di essiccazione. Da ogni 100 kg. di materia prima si assume di poter ottenere 32 kg di bioetanolo. Sulla base di tali considerazioni, si è individuata la necessità di installare un impianto avente una capacità produttiva pari a 100.000.000 l/anno per la sola regione Friuli, con un costo di produzione di filiera pari a 0,44 euro/l (materia prima, trasformazione, stoccaggi e trasporti), che diventa 1,32 euro/l considerando le accise e l'IVA. Sempre secondo tale studio, lo scarto di produzione del bioetanolo (DDGS) non rappresenterebbe un problema ambientale in quanto esso verrebbe convenientemente utilizzato dall'industria mangimistica friulana soddisfacendo appena il 3% delle quantità di Distillers domandate attualmente in regione.

Soia

In aumento le superfici coltivate a livello nazionale.

A livello comunitario si registra un maggiore interesse da parte degli utilizzatori per le altre colture proteiche (colza e girasole su tutte), che si è tradotto in un leggero rallentamento delle importazioni di seme di soia.

¹⁰ AA.VV. (2006), "Energia dalle biomasse – Le tecnologie, i vantaggi per i processi produttivi, i valori economici e ambientali", AREA Science Park – Progetto Novimpresa, Padriciano (Ts)

¹¹ Nardin G. (2006), <http://www.area.trieste.it/Eventi/Allegati/NARDINbiomasse.pdf>, Università di Udine

Dal punto di vista colturale, le operazioni di **semina** per la campagna agricola 2006 si sono ormai concluse in tutte le aree produttive. Le stime Ismea indicano un aumento delle superfici investite a livello nazionale nell'ordine del 16% circa. In Veneto gli investimenti sarebbero aumentati dell'11% rispetto al 2005. Gli agricoltori si sono orientati verso la soia in maggiore misura rispetto al mais (più impegnativo in termini di operazioni tecnico-colturali e meno remunerativo sui mercati). Le vicende legate alla riforma dello zucchero hanno consentito a questa coltivazione di occupare non solo una parte delle superfici un tempo destinate a barbabietola da zucchero, ma anche quelle che non si è potuto seminare a frumento a causa delle piogge autunnali.

Sui **mercati**, il seme di soia ha visto aumentare le proprie quotazioni nel mese di maggio, sull'onda degli aumenti degli altri prodotti cerealicoli e delle preoccupazioni per la ridotta disponibilità delle produzioni brasiliane. A giugno tuttavia i listini hanno segnato una nuova flessione, in seguito alle notizie di un raccolto comunque abbondante a livello mondiale che incrementa la consistenza degli *stock* di prodotto.

INFORMAZIONI

Comunicazioni

Rapporto 2005 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto, AA.VV. – 2005

E' stato pubblicato, dall'Osservatorio Economico di Veneto Agricoltura in collaborazione con INEA. l'annuale rapporto sull'andamento congiunturale del settore agroalimentare veneto. In esso trovano ampio spazio le colture cerealicole e proteaginose con dati ed analisi sulla loro estensione e produzione nel Veneto. Mercoledì 5 luglio, alle ore 9.30 nella sede di Veneto Agricoltura a Legnaro – Agripolis vengono presentati agli operatori del settore i dati e i principali risultati. Il testo può essere consultato nella banca dati dell'Osservatorio presente sul **sito di Veneto Agricoltura** o richiesto in forma cartacea tramite:

e-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

lettera: Veneto Agricoltura - Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale- via Roma 34, 35020 Legnaro (PD)

fax: 049/8293909.

Agricoltura di precisione in campo

Mercoledì 12 luglio nell'Azienda Pilota "Vallevecchia" di Veneto Agricoltura a Lugugnana (VE) si terrà una giornata dimostrativa di "Agricoltura di Precisione in Campo" ove verranno presentati prodotti ed attrezzature per una nuova agricoltura, tecnologicamente avanzata e multidisciplinare, che mira a modulare gli interventi agronomici in relazione alle reali necessità dell'unità produttiva. Durante la giornata vi saranno visite guidate alle aree espositive con un commento tecnico ai vari prodotti ed attrezzature presentate da selezionate ditte costruttrici e si potrà assistere a prove libere.

Terza edizione di "Agricoltura blu"

Mercoledì 26 luglio 2006 si terrà la 3^a edizione della manifestazione "Agricoltura Blu" presso l'**azienda pilota dimostrativa "Sasse Rami"** di Veneto Agricoltura a Ceregnano (RO) ove verranno proposte agli operatori attività dimostrative di macchine operatrici, visita a cantieri di lavorazione del terreno ed assistere a prove libere da parte delle aziende partecipanti.

Giornata dimostrativa "Macchine per la distribuzione del compost"

Infine, sempre nell'**azienda "Sasse Rami"** di Veneto Agricoltura a Ceregnano (RO), **venerdì 28 luglio 2006** si terrà la giornata dimostrativa "Macchine per la distribuzione del compost" . La giornata ha l'intento di fornire un quadro generale delle attrezzature oggi disponibili sul mercato per effettuare correttamente ed economicamente la manipolazione e la distribuzione in campo del compost. L'iniziativa è realizzata da Veneto Agricoltura in collaborazione con l'Osservatorio per il compostaggio dell'ARPAV, l'Università di Padova e i Compostatori del Veneto.

Redazione

Questo rapporto è realizzato da Veneto Agricoltura con il contributo della Regione Veneto - **Piano di sviluppo rurale del Veneto**.

Il progetto di ricerca è coordinato da Alessandro Censori di Veneto Agricoltura con la consulenza scientifica del prof. Marco Zuppiroli del Dipartimento di Economia - Sezione di Economia Agroalimentare - dell'Università degli Studi di Parma

La redazione del testo è stata chiusa il 26 giugno 2006.

Il presente rapporto è stato realizzato da:

 Azienda Regionale per i Settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare	Alessandro Censori, Mauro Gasparin, Renzo Michieletto, Giuseppe Relà, Renzo Rossetto, Paolo Zanatta, Emanuele Vicentini
 Università degli Studi di Parma Dipartimento di Economia Sezione di Economia Agroalimentare	Marco Zuppiroli
 agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura	Nicole Carminati, Davide Constantini, Andrea Massari
 FINANCIAL ADVISOR	Umberto Loschi, Paolo Vanni
 GEKO s.r.l.	Andrea Calvo, Elisa Squizzato

Rapporto edito da:

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Viale dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (Pd)

Tel. 049/8293711 – Fax 049/8293815

e-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org

sito web: www.venetoagricoltura.org

Realizzazione editoriale

Isabella Lavezzo (Veneto Agricoltura)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Il Rapporto è pubblicato sul sito web di Veneto Agricoltura ed è reperibile seguendo il percorso: www.venetoagricoltura.org >>osservatorio economico >> servizi informativi

